La casa al Senato, i problemi urgenti del Meridione alla Camera

Impegnativi confronti oggi in Parlamento sulle riforme

Forlani in TV non prende nessun impegno sulla legge edilizia - Polemiche nella maggioranza sulla « verifica » - La Direzione socialista conferma che l'attuazione delle riforme resta l'unico banco di prova per il governo - Incontro tra Saragat e Colombo

In Parlamento la giornata di oggi sarà, in una certa misura, rappresentativa dello scontro in atto per le riforme. Al Senato comincia, presso la Commissione lavori pubblici, la discussione sulla legge per la casa già approvata nell'altro ramo del Parlamento (nonostante i settanta « franchi tiratori » democristiani); nell'aula di Montecitorio si discute, invece, la mozione presentata dal PCI su problemi più urgenti del Mezzogiorno. I parlamentari comunisti hanno chiamato a rispondere il governo su alcuni quesiti ben precisi: perchè non sono stati spesi fondi che ascendono a centinaia di miliardi e che sono stati stanziati per il Sud e l'agricoltura; che cosa ha fatto il governo per attuare decisioni parlamentari che suggerivano un intervento immediato nei confronti delle difficili e drammatiche situazioni delle regioni meridionali. L'occasione del dibattito parlamentare servirà anche come base per una ulteriore verifica degli orientamenti della maggioranza su di un tema decisivo come quello del Mezzogiorno: non è per caso — come riferiamo a parte — che il centrosinistra, dopo molti rinvii e ritardi, si sia presentato ieri diviso al Senato quando è arrivato il momento della presentazione degli emendamenti alla legge sul Mezzogiorno.

Nella vicenda travagliata della legge per la casa, la giornata di oggi, e forse anche quelle immediatamente successive, segnerà una ripresa delle polemiche. Il confronto è infatti arrivato ad uno dei suoi momenti più delicati. Il presidente della Commissione LLPP del Senato, Togni, ha preparato una relazione scritta per sostenere modifiche del testo già approvato dalla Camera, modifiche che egli si è già preoccupato di preannunciare alla stampa, spalleggiato in questo dall'ala più conservatrice del suo partito. Egli ha rifiutato anche ogni proposta del PCI tendente a fissare un limite alla discussione in Commissione (10 luglio) attraverso il quale rendere possibile giungere rapidamente al voto definitivo in aula. E il primo obiettivo è chiaro: si vuole un nuovo « scivolamento » dei tempi parlamentari, in modo che la legge rimanga nei cassetti fino alla ripresa autunnale. Ma non si tratta solo di Togni. La DC ha finora impedito un accordo sul calendario dei lavori parlamentari impegnativo per tutti. E lo stesso segretario dello « Scudo crociato », Forlani, ha eluso ieri sera alla TV una domanda in proposito. Si è limitato a dire che, nel luglio, ci sarà alle Camere « *parecchia carne al fuoco* ». « *E la casa?* » gli è stato chiesto. « *La casa* — ha risposto — *andrà in discussione al Senato proprio nei prossimi giorni* ». Questa era cosa nota. Il problema era invece quello di dare una indicazione — a nome della DC — non sull'inizio, bensì sulla fine del dibattito al Senato.

Sempre nel corso del dibattito televisivo, Forlani ha affrontato anche questioni relative alle elezioni del 13 giugno, alle risultanze della Direzione dc e alla « verifica » governativa di cui tanto si sta discutendo in questi giorni. Circa la campagna elettorale svolta dallo « Scudo crociato », Forlani ha detto qualcosa di più di una mistificazione, quando ha affermato che la sua polemica elettorale « *è stata prevalentemente diretta a mettere in guardia l'opinione pubblica contro i rischi di una involuzione a destra* ». Al contrario: l'impostazione politica e propagandistica della DC. esasperando l'assurda tesi degli « opposti estremismi », ha puntato fino al parossismo sull'anticomunismo, sull'attacco alle sinistre ed ai sindacati, abbassando in tal modo la guardia nei confronti del MSI. come hanno ammesso anche alcuni dirigenti dc. Traccia di questa impostazione è rimasta anche nelle dichiarazioni di ieri sera alla TV, quando il segretario della DC ha detto che la maggioranza di governo deve essere « *aperta* » ai contributi delle opposizioni, « *sia di destra che di sinistra* » (in passato, il segretario della DC aveva almeno cura di distinguere tra PLI e MSI; ora sembra essersi dimenticato anche questa regola elementare). Infine, la « verifica ». Forlani ha detto: « *Vorrei augurarmi che la "verifica" ci sia, nel senso che la "verifica", cioè l'incontro dei partiti che collaborano insieme al governo, approfondisca le ragioni del loro impegno comune, di una comune responsabilità* ».

E' evidente in queste parole la sollecitazione al PSI, perchè esso ceda alle pressioni per un conciliabolo quadripartito del quale i socialdemocratici hanno già proposto una sorta di agenda (attacco alle lotte dei lavoratori, problemi dell'« ordine pubblico », chiusura della maggioranza, eccetera). Proprio ieri, la Direzione socialista ha confermato, invece, il proprio atteggiamento contrario alla « verifica ».

Ieri pomeriggio il presidente Saragat ha ricevuto l'on. Colombo.

DIREZIONE PSI — I lavori della Direzione socialista sono stati aperti da una relazione di Mancini che ha più o meno ripetuto quanto era contenuto nel suo discorso di domenica scorsa in Calabria. Sono intervenuti poi Pieraccini, Bertoldi, Lombardi, Craxi, Lagorio e Vittorelli. Il documento infine approvato, con l'astensione dei nenniani su di un paragrafo, afferma che la politica delle riforme deve essere « *non solo confermata* », ma deve « *ricevere nuovo impulso* » perché « *solo il soddisfacimento delle esigenze e delle aspirazioni dei lavoratori può consolidare le basi della democrazia repubblicana* ». L'alternativa dinanzi alla quale si trova la DC, affermano i socialisti, è tra una linea che « *nell'intento di riguadagnare la fiducia di alcuni settori sociali limitati rimetta in gioco le forze dell'estrema destra dando loro una prospettiva di partecipazione anche marginale e indiretta al potere* » ed una linea che, al contrario, consideri « *acquisito ed ormai fuori discussione quel processo di maturazione democratica della società italiana che ha il suo dato decisivo e qualificante nella politica delle riforme, nel quadro di una intransigente difesa delle istituzioni democratiche e dello stato sorto dalla Resistenza* ». La risoluzione della Direzione socialista — che non fa cenno alla « verifica » quadripartita — respinge poi il tentativo di riproporre « *una concezione, peraltro già negativamente sperimentata, di una maggioranza di governo chiusa e impermeabile agli apporti e ai contributi delle forze politiche dell'opposizione di sinistra* » e alle spinte rappresentate dai sindacati. Il PSI elenca i temi sui quali il partito fonda la sua azione ed aggiunge che in nessun caso i socialisti sarebbero disposti ad avallare « *una revisione in senso moderato e sostanzialmente neo-centrista della maggioranza* ». Riguardo alle prospettive generali, la Direzione riafferma l'impegno « *del partito teso a costruire nuovi e più avanzati equilibri economici, sociali e politici* ». Su questo punto si sono astenuti i nenniani, che avevano presentato un emendamento, respinto dalla maggioranza.

Il compagno Lombardi, *leader* della sinistra socialista, ha affermato nel corso del suo intervento che la tendenza sempre più pronunciata della DC verso destra sollecita e incoraggia le spinte eversive, « *accentuando le preoccupazioni dei legami e delle simpatie* » tra forze conservatrici e centri dell'apparato statale, le agenzie internazionali, ecc. « *Ciò comporta* — ha detto Lombardi — *l'esigenza di un reale controllo del governo per tali apparati: l'accesso a tale controllo diviene condizione sine qua non per la collaborazione di governo; ed è sotto il profilo della minaccia eversiva costituita da quei legami che va affrontata fin da oggi la questione dell'elezione presidenziale* ».

Alle decisioni della Direzione socialista, il PSDI ha replicato con una nota della segreteria, che però non contiene nessun accenno alla « verifica ». Fatto assai significativo, vi era stata, però, nel frattempo una presa di posizione del presidente del gruppo dei deputati del MSI, De Marzio, di conserva rispetto alle pressioni socialdemocratiche e dc.: egli ha detto di giudicare la risoluzione socialista « *una sfida* » nei confronti di PSDI e DC e dei loro tentativi « *di riportare la maggioranza su una linea perlomeno di apparente moderazione* ».

PSIUP Ieri è proseguito al Comitato centrale del PSIUP il dibattito sulla relazione di Vecchietti. La discussione si concluderà oggi. Hanno parlato, tra gli altri, Vincenzo Gatto, Libertini, Corallo e Ceravolo.

DC EMILIANA In una riunione della sinistra dc. dell'Emilia-Romagna, alla quale era presente il presidente della DC Zaccagnini, è stata confermata la fiducia all'on. Gorrieri, dimessosi recentemente da segretario regionale. E' stata quindi nominata una delegazione incaricata di prendere i necessari contatti per la ricostituzione della maggioranza, che potrebbe essere quella vecchia (con i « taviani ») anche se non si esclude un suo ampliamento.

c. f.

Aumentato ancora il prezzo dello zucchero

Il Comitato interministeriale prezzi ha aumentato il prezzo dello zucchero, questa volta di 5 lire al chilogrammo. Il rincaro è completamente ingiustificato poiché le industrie hanno già elevati profitti e viene fatto risultare direttamente dal fatto che i produttori di barbabietole riceveranno un piccolo aumento: come se nella fase di trasformazione industriale non fosse possibile ridurre costi e profitti. Il Consorzio nazionale bieticoltori aveva già avvertito, due mesi fa, della necessità di impedire questo aumento al consumo che danneggia gli strati più poveri della popolazione e indebolisce i consumi.

Nonostante il rinvio non è stato raggiunto un accordo

Diviso il centrosinistra sulle leggi per il Sud

Emendamenti separati presentati da una parte da DC, PSDI e PRI e dall'altra dal PSI — Tentativi di sabotare gli impegni già assunti dal Senato

Nuova battuta di arresto ieri mattina nella discussione del progetto di legge per il Mezzogiorno, sulla quale è impegnata la commissione finanze e tesoro del Senato; all'inizio dei lavori (rinviati mercoledì sera per l'ennesima volta per dar tempo ai partiti di maggioranza di presentare emendamenti concordati), il presidente della commissione, il dc Martinelli, annunciava che erano stati presentati una serie di emendamenti a firma dei senatori De Vito (dc), Pinto (pri) e Jannelli (psdi). Contemporaneamente, il gruppo socialista presentava il suo proprio pacchetto di emendamenti, a firma di Mancini, Formica e Ferri. Più tardi, un emendamento del PSI è passato con i voti dei comunisti e di tutte le sinistre. I 4 partiti della maggioranza, dunque, impegnati da mesi alla ricerca di un compromesso sulla legge (che ha iniziato il suo *iter* parlamentare al Senato nell'aprile scorso, con le consultazioni delle regioni, e che dopo la discussione nei consigli regionali, è stata oggetto di un approfondito dibattito generale della commissione finanze non sono riusciti ancora a mettersi d'accordo, il che ha provocato nuovi ritardi nella discussione, che si è svolta tempestosamente fra sospensioni, scontri procedurali, votazioni a catena, ed è stata sospesa dopo l'approvazione di un solo articolo.

Il fatto è di particolare gravità, dato che il Senato dovrebbe, secondo una decisione unanime dei capigruppo, approvare prima delle vacanze estive (e cioè entro il corrente mese), oltre alla legge sul Mezzogiorno, la riforma tributaria, la legge sulla casa e la legge in favore della piccola proprietà contadina. E' contro questi due provvedimenti, in particolare, che si appunta una grave manovra ritardatrice della DC, interessata, per salvaguardare il suo precario equilibrio interno, a vegetare nell'immobilismo il più a lungo possibile.

Contro la legge sulla casa, come si sa, si sono mobilitate le destre della DC che sono riuscite ad imporre un rinvio dell'inizio della discussione nella commissione lavori pubblici del Senato — presieduta dal senatore Togni — fino ad oggi nel tentativo di dare argomenti a coloro che vorrebbero mandare in vacanza il Senato prima che l'assemblea abbia espresso il voto definitivo su questo importante provvedimento.

Il ritardo, che i contrasti nella maggioranza hanno imposto anche alla discussione della legge sul Mezzogiorno in commissione, rientra in questa manovra. Il progetto di legge, che consta di dodici articoli, dovrebbe essere portato in aula, dopo il voto della commissione, il 6 luglio, martedì prossimo. Pci e Psiup hanno presentato loro emendamenti già il 23 giugno; da allora si è andati avanti con continui rinvii, in attesa che arrivassero le proposte di modifica concordate tra i partiti di maggioranza, e la discussione degli articoli è rimasta bloccata. Ora, con la presentazione dei due gruppi di emendamenti di maggioranza, la situazione si complica ancora, con il rischio di altri ritardi nei lavori della commissione, il che significherebbe uno spostamento di tutto il calendario e, quindi, un argomento ulteriore offerto a coloro che vogliono insabbiare la legge sulla casa.

In questa atmosfera di incertezza e di tensione politica, nel pomeriggio di ieri, è iniziata la discussione degli articoli e dei vari emendamenti. Su quelli delle sinistre abbiamo già ampiamente riferito. Le proposte presentate dalla Dc, Psdi e Pri da una parte, e dai socialisti, dall'altra, divergono soprattuto su due questioni: la prima, politica, riguarda il ruolo delle regioni meridionali nella determinazione e nella direzione degli interventi, ruolo che i socialisti vorrebbero più ampio rispetto alle proposte del governo. La seconda, invece, investe la spartizione dei poteri fra i ministeri del bilancio e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno: mentre i socialisti tendono, infatti, a concentrare i maggiori poteri nelle mani del ministero del Bilancio (Giolitti), i dc vorrebbero invece impostare l'accento sul ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, diretto dal democristiano Taviani.

La seduta di ieri è continuata fino a tarda serata, in un clima di grave tensione. DC e PSI si sono attestati sui rispettivi emendamenti; una proposta socialista è stata approvata, dopo un'accanita battaglia, con i voti del PCI, del PSI, del PSIUP e della Sinistra indipendente. Secondo lo emendamento approvato, la Commissione delle regioni meridionali (formata da tutti i presidenti regionali) farà capo al CIPE anziché al ministero per gli interventi nel Mezzogiorno; essa formulerà inoltre proposte ed esprimerà pareri al CIPE su tutte le questioni concernenti il Meridione. Oggi la Commissione affronta l'articolo 2.

Il Comitato Direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato alle ore 12,30 di oggi venerdì 2 luglio.

Alla Camera con un colpo di maggioranza

Il governo blocca la legge sui bilanci comunali

Pressoché paralizzate le finanze di 4000 Comuni e delle Province - Una dichiarazione di Raffaelli

Ieri mattina alla commissione finanze e tesoro della Camera, con un colpo di maggioranza (per un solo voto) il governo ha fatto rinviare dal centrosinistra alla prossima settimana la discussione del disegno di legge sulla integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per il 1971, legge già approvata dal Senato.

Il compagno Raffaelli, vice presidente della commissione, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Tenuto conto che la legge precedente è scaduta il 31 dicembre del 1970, i bilanci di circa quattromila comuni di tutte le province in disavanzo sono pressoché paralizzati essendo loro impossibile contrarre il mutuo ad integrazione del bilancio del '71 e fruire del contributo statale sia pure modesto ».

« Dietro il rinvio odierno c'è un motivo di sostanza, e cioè che il governo è decisamente contrario al testo approvato al Senato che vincola il ministro dell'interno nelle autorizzazioni a contrarre i mutui al rispetto delle determinazioni degli organi regionali di controllo Contro questo sabotaggio ai poteri delle Regioni e alla funzionalità dei Comuni e delle Province, occorre una energica ed immediata iniziativa anche perché il governo conta di impedire l'approvazione della legge entro la sessione parlamentare in corso e ottenere così un più lungo rinvio di fatto, a settembre se non addirittura ad ottobre ».

Miliardi dello Stato amministrati senza controllo

Ieri il Senato ha approvato all'unanimità una legge che tenta, sia pure con scarso vigore, di fare un po' di pulizia in materia delle cosiddette « gestioni fuori bilancio », un meccanismo che consente ai ministeri ed alle varie amministrazioni statali di effettuare operazioni finanziarie al di fuori della pubblicità e del controllo politico. La legge si propone di eliminare almeno le più scandalose di questa gestione, quelle cioè nate e prosperate addirittura al di fuori della legge.

Criticando i limiti del provvedimento sul quale pure i comunisti hanno votato a favore poichè esso rappresenta per lo meno un inizio di moralizzazione, è intervenuto ieri il compagno Stefanelli. Bisognava — egli ha detto — eliminare tutte le gestioni fuori bilancio, poichè tutte, e non solo quelle definite ufficialmente illegittime, sono illegali dal punto di vista della Costituzione, lasciando ampie possibilità alle amministrazioni pubbliche di spendere ingenti somme di denaro dello Stato al di fuori del controllo del Parlamento e della Corte dei Conti.

Brutali cariche della polizia a Milano

MILANO, 1.

Come era previsto, la polizia che da dieci giorni presidia la facoltà di scienze degradandola a un vero e proprio ghetto militare ha ieri trasformato il rione in un campo di battaglia. Decine e decine di candelotti fumogeni sono stati esplosi in mezzo al traffico, studenti e docenti progressisti pestati a sangue; e per circa un'ora plotoni di agenti e di carabinieri hanno inseguito i giovani, persino le massaie che affollavano il mercatino rionale.

Un'assemblea su un tratto di marciapiede antistante la facoltà è stato il pretesto dell'aggressione. La successione degli avvenimenti non lascia dubbi sulle responsabilità né sulla provocatorietà degli incidenti: ieri il direttore del corso di fisica vietava provocatoriamente un'assemblea per questa mattina, in cui le componenti democratiche della facoltà di scienze avrebbero dovuto definire le iniziative da attuare in collegamento con le sezioni sindacali e i partiti democratici per l'allontanamento della polizia dalla città degli studi. Inoltre, si trattava di definire l'azione per costringere un gruppo di cattedratici reazionari, restii a dedicare il proprio tempo all'insegnamento, a trattare sulla piattaforma studentesca caratterizzata sull'estensione e generalizzazione dei gruppi di studio. In un incontro di stamane con una delegazione di studenti il direttore di fisica aveva offerto derisoriamente una piccola aula capace non più di 150 posti e priva di impianto di amplificazione.

Mentre un giovane della delegazione illustrava ai colleghi raccolti sul marciapiede antistante la facoltà i risultati dell'incontro, dai dirigenti della questura veniva l'ordine di scioglimento e senza porre tempo in mezzo veniva ordinata la carica. La polizia ha effettuato sette fermi di cui tre tramutati in arresto.

NELLA FOTO: la polizia carica gli studenti a Milano.

Mentre sta per iniziare il dibattito a Palazzo Madama

CASA: I SINDACATI EDILI contro peggioramenti alla legge

Presa di posizione Fillea, Filca e Feneal — Chiesto l'immediato impiego di tutti i fondi stanziati — Nel '71 diminuita del 35 per cento la costruzione di case da parte dello Stato

Incomincia oggi alla commissione lavori pubblici del Senato l'esame della legge sulla casa già approvata alla Camera. Il presidente della commissione, il dc Togni, dovrà svolgere la relazione, dopodichè avrà inizio la discussione. Questa relazione non è obbligatoriamente prevista dal regolamento, ma come si sa Togni non ha voluto rinunciare a questo espediente — la richiesta di tempo per preparare la relazione — pur di ritardare ancora di una settimana l'inizio della discussione della legge.

Si tratta, comunque, di un aspetto della manovra messa in atto da dc e destre per modificare in senso peggiorativo il contenuto della legge o provocarne l'insabbiamento. Il gruppo comunista del Senato ha comunque contrastato la prima fase di questa manovra chiedendo che l'esame della legge sia terminato prima delle ferie.

Intanto una netta presa di posizione contro le manovre della destra è stata presa unitariamente dalle segreterie della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEAL-UIL. I tre sindacati dei lavoratori edili considerano — dice un comunicato congiunto — « inaccettabile ogni e qualsiasi tentativo volto a modificare la legge.

« Un arretramento della legge — prosegue il comunicato — significherebbe un aggravamento nella occupazione che in alcune zone del paese ha assunto proporzioni non più sopportabili per i lavoratori dell'edilizia ».

Si ha notizia che in numerose province — Bologna, Ferrara, Taranto, Mantova, Brescia, in Toscana — sono già in corso azioni sindacali a sostegno di una immediata ripresa delle attività produttive nell'edilizia, soprattutto di quelle volte ad incrementare l'intervento pubblico. E' di ieri la notizia che le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche sono diminuite nel 1971 e, per il settore abitazioni in particolare, le costruzioni a cura dello Stato sono diminuite del 35,6 per cento nei primi mesi del 1971.

Pertanto i tre sindacati di categoria hanno deciso di sottoporre ai propri organi direttivi delle proposte concrete « per un'azione sindacale articolata da sviluppare in tutto il territorio nazionale a sostegno della sollecita approvazione della legge e della occupazione mediante l'immediato utilizzo di tutti i fondi stanziati per l'edilizia pubblica e sociale ».

Affermata la parità assoluta dei coniugi

Il padre non sarà più «capo» della famiglia

Le nuove norme approvate ieri alla Camera - Riconosciuto il lavoro casalingo della moglie - Abolita la « separazione per colpa »

La proposta di riforma del diritto di famiglia, in discussione alla commissione Giustizia della Camera in sede legislativa, ha fatto un altro passo in avanti. Nella seduta di ieri sono stati approvati ben 22 articoli, nel complesso quindi 33.

Vediamo, per gruppi di problemi, quali sono le ultime decisioni innovative:

1) è stata affermata la *parità assoluta* dei coniugi. I coniugi fissano di comune accordo e nel quadro delle esigenze di entrambi e della famiglia, lo indirizzo unitario della vita familiare, decidono gli affari essenziali e la residenza comune. In caso di contrasto, ciascuno dei coniugi può chiedere, senza formalità e anche oralmente, l'intervento del giudice tutelare, che o riesce a comporre il dissenso oppure adotta la soluzione più adeguata (altri articoli consentono la scelta di un domicilio diverso, se lo richiedono condizioni di lavoro o altri interessi).

2) E' stato statuito il riconoscimento del lavoro professionale e casalingo della moglie. Finora la legislazione non prevedeva niente.

3) La semplice presentazione di istanza di divorzio, separazione legale o annullamento di matrimonio costituisce « giusta causa » di allontanamento del coniuge dalla residenza coniugale.

4) Non è infrequente il caso di coniugi che non provvedano alle necessità della famiglia. Ma sinora era difficile obbligarli a questo dovere. Ora è stato stabilito che può essere disposto il versamento di parte dei redditi o dei proventi di lavoro dell'inadempiente direttamente alla famiglia (tramite cioè una trattenuta sulla busta paga, sui redditi azionari, sui fitti nel caso sia proprietario di case, ecc.).

5) Il divorzio entra nella legislazione familiare. Sinora il vincolo matrimoniale si scioglieva per la morte di uno dei coniugi. La legge ora prevede anche lo scioglimento per altri casi previsti dalle leggi, e cioè il divorzio.

6) E' stata abolita la norma della « separazione per colpa ». Cioè la separazione può essere chiesta, da uno o ambedue i coniugi, quando vengono a verificarsi fatti che, anche indipendentemente dalla volontà di uno o di tutti e due i coniugi, sono tali da rendere impossibile o intollerabile la prosecuzione della convivenza, o sono tali da arrecare grave danno alla educazione della prole. Soltanto a richiesta di una delle parti, il tribunale, nella motivazione della sentenza soltanto, può indicare a quali fatti e comportamenti la separazione possa essere riferita.

Un'altra importante innovazione riguarda i figli minori dei coniugi separati: essi vengono affidati all'uno o all'altro dei genitori, ma tenendo conto soltanto lo *esclusivo* interesse dei figli, interesse che supera, al cospetto della valutazione del giudice, anche un eventuale accordo fra i genitori.

7) Infine la nuova norma sul regime patrimoniale dei coniugi. Si fissa a differenza della attuale legislazione (separazione legale dei beni, favorevole all'uomo) il patrimonio comune dei risparmi e degli acquisti fatti dopo il matrimonio, comprendendovi anche le aziende a conduzione familiare (contadine, artigiane, commerciali). Solo se di diverso avviso, i coniugi possono fissare dinnanzi a un notaio di volere la separazione legale dei beni.

Ieri la proclamazione ufficiale degli eletti al Comune

GENOVA: 29 SEGGI AL PCI

GENOVA, 1.

Il presidente dell'ufficio elettorale ha proclamato ufficialmente oggi gli ottanta consiglieri eletti a Genova il 13 giugno. Dopo la correzione dell'errore commesso alla sezione 243 non potevano più sussistere dubbi sul ristabilimento della verità del voto e la sconfitta dei propositi truffaldini della DC e del PSDI.

Ora questa verità è stata confermata ufficialmente: il PCI dispone in consiglio comunale di 29 seggi; al PSI vanno 11 seggi e uno al PSIUP: le sinistre hanno così 41 seggi su 80 e, per la prima volta, dopo vent'anni, possono esprimere una amministrazione popolare.

Naturalmente, stando alle cifre, è possibile anche la ricostituzione del centro sinistra (42 seggi su 80); ma la divaricazione politica tra le posizioni del PSI da un lato, e dei social democratici, democristiani e repubblicani dall'altro, è andata sepre più accentuandosi

In questi giorni vi è stata soltanto una riunione semiclandestina della DC, del PSDI e del PRI con l'esclusione dei socialisti, e tutto ciò che ne è emerso è l'ennesima richiesta dei dc di avere per sé il sindaco.

I soli ad avere avanzato una proposta chiara e ufficiale sono i comunisti. In un documento degli organi dirigenti della Federazione del PCI si sottolinea infatti l'esigenza di rompere il monopolio di potere della DC e di « costituire una giunta di sinistra aperta al contributo di quelle forze che, nel pieno esercizio delle reciproche autonomie, intendano battersi per la attuazione di contenuti programmatici nuovi e avanzati ».

Lunedì la riunione della commissione femminile del PCI

La riunione della commissione femminile nazionale del PCI, che doveva svolgersi oggi 2 luglio, è stata rinviata a lunedì 5 luglio alle ore 9.

Erano stati creati dal fascismo

Saranno soppressi i Centri didattici

Accolto l'emendamento socialista - Contrari dc e destre - Accantonate le norme sulle retribuzioni del personale della scuola - Approvato in commissione l'ordinamento delle scuole elementari e materne

I centri didattici nazionali e provinciali, carrozzoni creati dal fascismo nel 1942 ed oggi utilizzati dalla DC come centri clientelari, saranno soppressi. Lo ha deciso ieri la Camera, nel corso dell'esame del disegno di legge delega sullo stato giuridico degli insegnanti e del personale non docente della scuola, accogliendo con 196 voti favorevoli e 160 contrari (DC e destre) un emendamento del PSI, che assorbiva emendamenti analoghi del PCI, del PSIUP e del PLI. Anche il ministro Misasi s'era detto contrario all'emendamento, con il proposito, evidente, di mantenere in piedi una struttura che non assolve affatto al compito affidato ai centri didattici e cioè collaborare col ministro nella formazione e aggiornamento del personale della scuola.

Con l'approvazione dell'emendamento l'opera di aggiornamento e formazione degli insegnanti passerà alle università.

E' questo l'unico lato positivo di una giornata di votazioni — sui primi quattro articoli — nel corso della quale s'è cominciato accantonando, ancora una volta, l'articolo che riguardava il miglioramento del trattamento economico

La maggioranza, che in questa occasione ha avuto lo appoggio anche della destra, ha giustificato il rinvio con la necessità di « ricercare la copertura » finanziaria.

In apertura sono stati approvati, senza apprezzabili modifiche, gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, nel testo della commissione. Con il primo articolo si concede al governo la delega di emanare entro un anno dalla entrata in vigore della legge, norme per la disciplina unitaria dello stato giuridico del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola, della conseguente revisione della posizione del personale in ordine alla ristrutturazione delle carriere, al riordinamento dei ruoli e alla « riconsiderazione degli aspetti economici », per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali di governo degli istituti.

I comunisti avevano chiesto, fra l'altro, che anche il personale non docente fosse compreso in una unica normativa. Ma gli emendamenti sono stati bocciati. Ugualmente non accolta una proposta di modifica che prevedeva il diritto di assemblea degli studenti delle scuole medie superiori.

Quindi è venuto in discussione l'articolo 4 sulla libertà di insegnamento: la maggioranza ha previsto che questo si svolga con una facoltà di sperimentazione « tecnicamente controllata »; nell'articolo 4 sono inoltre previste le forme e le modalità di reclutamento degli insegnanti e del personale direttivo. Gli emendamenti del PCI sono stati illustrati da Granati, il quale ha chiesto una effettiva libertà, conforme alle direttive costituzionali, e la eliminazione delle cariche direttive e ispettive burocratiche, da sostituirsi, per quanto riguarda i presidi, con la elezione di « coordinatori » eletti dal consiglio di istituto.

Alla Commissione Pubblica Istruzione è stato approvato, con l'accoglimento di numerosi emendamenti presentati dal PCI e dal PSIUP, il testo unificato delle norme sull'ordinamento della scuola elementare e il passaggio in ruolo degli insegnanti delle elementari e delle materne statali. I deputati comunisti si sono astenuti. Il provvedimento anche se è insufficiente a risolvere i problemi dei maestri fuori ruolo accoglie pur tuttavia alcuni emendamenti presentati dal PCI. Fra questi di particolare rilievo quello che fissa la riduzione del numero massimo di allievi per classe in 25 (già previsto dalla proposta di legge comunista numero 447), un altro che stabilisce il principio dell'incarico a tempo indeterminato e la non licenziabilità e, infine, la introduzione, sia pure in modo impreciso, delle attività integrative nella scuola elementare che dovrebbero avviare verso la scuola a tempo pieno.

A Modena

Rinviata al 16 la conferenza sulla cooperazione

L'Ufficio di Segreteria del PCI comunica che la Conferenza nazionale sull'associazionismo e la cooperazione, rinviata in conseguenza della sopravvenuta convocazione del CC del PCI, avrà luogo a Modena nei giorni 16-17-18 luglio anziché nei giorni 9 10-11, come comunicato in precedenza.

La relazione introduttiva sarà svolta alle ore 9,30 di venerdì 16 luglio nel Teatro Comunale dal compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI.

Le organizzazioni del partito sono invitate a mantenersi tempestivamente in contatto con il Comitato organizzativo presso la Federazione comunista di Modena, per concordare la sistemazione delle delegazioni.

La seconda Conferenza nazionale del commercio, che doveva svolgersi il 10-11 luglio, è spostata all'11-12 settembre.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, disseca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il callifugo
Noxacorn